

## DOMENICA 5<sup>a</sup> DOPO PENTECOSTE

Gen 18,1 – 2a.16-33; Salmo 27; Rm 4, 16-25; Lc 13,23-29

La quinta domenica di Pentecoste nel nuovo lezionario ambrosiano è dedicata ancora alla figura di Abramo, nostro padre nella fede. Negli scritti del Nuovo Testamento propone con vigore, con un'insistenza addirittura provocatoria, la figura di Abramo come paradigma della vita secondo la fede l'apostolo Paolo. Provocatoria è la sua insistenza, nel senso che in tal modo egli sottolinea espressamente il primato di Abramo rispetto a Mosè. Mosè rappresenta la Legge; è associato in tal senso all'idea della separazione di Israele da tutti gli altri popoli della terra. Così la Legge era intesa dal Giudaismo, come una siepe che separava i Giudei dai gentili. In Abramo invece saranno benedette tutte le nazioni; la fede associa i popoli al di là dei confini, secondo Paolo. Abramo realizza l'unità di tutti i popoli della terra. L'apostolo Paolo difese con grande intransigenza il principio della predicazione del vangelo ai pagani, e insieme la libertà dei pagani da ogni obbligo di osservare la legge della circoncisione. Attraverso il vangelo di Gesù Paolo vede finalmente compiuta la promessa fatta ad Abramo, *in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra.*

Nel testo della lettera ai *Romani* oggi ascoltato, Paolo ricorda che *eredi si diventa in virtù della fede.* L'eredità della quale egli parla è quella di Dio, ovviamente; essa è destinata ai figli; e figli di Dio si diventa non attraverso pretese nostre opere buone disposte dalla legge; ma per grazia; più precisamente, mediante la fede nella sua grazia. Figli sono coloro che credono nella sua grazia preveniente e attendono con fiducia l'adempimento della promessa, che in quella grazia appunto è iscritta. L'eredità è resa sicura per tutta la discendenza grazie alla promessa. Discendenza di Abramo sono coloro che si appellano alla giustizia che viene dalla fede e non dalla Legge. Mediante la fede Abramo divenne padre di tutti noi – *come sta scritto: «Ti ho costituito padre di molti popoli».*

La solidarietà di Abramo con tutti i popoli della terra è illustrata in maniera efficace dalla pagina della *Genesi* che abbiamo ascoltato; essa riferisce la preghiera di Abramo in favore di Sodoma e Gomorra, delle città corrotte dunque, che Dio sembra aver deciso ormai senza rimedio di sterminare.

La preghiera di Abramo è resa possibile anzitutto dalla confidenza che Dio gli concede. In forza della promessa fatta ad Abramo, di costituirlo padre di tutte le genti, Dio ritiene di non poter agire nei confronti di Sodoma e Gomorra senza parlarne prima con Abramo. Ma a quel punto Abramo si oppone al disegno di Dio, e si oppone con grandissima determinazione ed audacia. Abramo intercede davanti a Dio in favore delle due città esattamente come Mosè farà in favore di Israele.

Anche con Israele infatti Dio perse più volte la pazienza; più volte espresse a Mosè l'intenzione di distruggere il suo popolo; ma sempre Mosè intercedette in favore del popolo e Dio desistette dal suo proposito. Anche in tal modo il racconto della genesi suggerisce come non ci sia questa gran differenza tra Israele e gli altri popoli della terra.

Questo pensiero non deve tuttavia autorizzare conclusioni precipitose. Precipitosa sarebbe la conclusione che, visto che siamo tutti molto simili, visto che anche gli altri sono come me – inconstant, ingiusti, concupiscenti, facilmente inclini all'ira, pigri, ipocriti, e così via – non è il caso che mi preoccupi troppo di tali difetti. Appunto questo è il ragionamento segreto che sta sotto la strana domanda che un tale rivolge al Signore Gesù: *Signore, sono pochi quelli che si salvano?* Da dove nasce tale domanda? Che interesse si nasconde sotto questa domanda a proposito della statistica dei salvati? Pare abbastanza evidente che l'interesse è quello della salvezza personale. Quel tale però non chiede, come invece fa francamente il giovane ricco, *che cosa devo fare per avere la vita eterna?* Non chiede istruzione per sé; chiede invece informazioni in generale sul numero dei salvati. Egli

pensa che, se quelli che molti e non pochi si salvano (come egli spera che Gesù gli risponda), certamente ci sarà anche lui; non è infatti sotto la media.

Ma Gesù non risponde. Non offre alcuna statistica dei salvati. avvisa invece quel tale e tutti a proposito del pericolo iscritto in una ricerca della salvezza la quale si affidi alla statistica. Disse infatti a tutti: *Sforzatevi di entrare per la porta stretta*. La porta stretta è quella disposta per il singolo; la porta larga è invece quella disposta per i molti. *Molti*, in effetti – dice Gesù –, cercheranno di entrare per quella porta, ma *non ci riusciranno*.

Questa esclusione dei molti dalla salvezza è descritta in maniera più precisa. *Il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta; voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!"*. La vostra richiesta apparirà ai vostri occhi ovviamente autorizzata dalla vostra familiarità con il padrone di casa. Egli invece *vi risponderà: "Non so di dove siete"*. Come è possibile che tu non ci conosca? *Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze*. Ma il padrone di casa insisterà a dire: *non so di dove siete*. Il motivo per il quale non vi conosco è che voi siete *operatori di ingiustizia*.

La familiarità con Dio non è garantita da una consuetudine esteriore con il tempio, con la legge, e con le opere della legge. La consuetudine con Dio è garantita soltanto dalla giustizia. E la giustizia consiste nella fedeltà a quei legami fraterni, che la grazia stessa di Dio ha disposto tra noi. Appunto la fedeltà a quella grazia rende familiari di Dio, addirittura figli suoi, e dunque eredi di Abramo.

La conclusione delle parole che Gesù rivolge a quel tale uomo della folla si riferisce espressamente ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe e a tutti i profeti; essi entreranno nel regno di Dio; insieme a loro molti *verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio*. Molti verranno dunque dai popoli pagani, da fuori rispetto ad Israele, e da fuori anche rispetto alla Chiesa, e siederanno a mensa nel regno dei cieli; mentre voi – che pure avete frequentato assiduamente la sua casa e il suo tempio – sarete cacciati fuori.

Il Signore ci aiuti a strapparci dall'inganno della statistica. Dalla tentazione dunque di cercare nel confronto con gli altri, con i molti altri, argomento per contare sulla misericordia di Dio. La sua misericordia non è per i molti, ma per i singoli, per color che singolarmente hanno deciso di cercarlo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le loro forze. La sua misericordia è per coloro che in essa credono; che ad essa si affidano, rinunciando alle certezze che potrebbero venire – in ipotesi – dalle loro presunte opere buone. Soltanto coloro che contano sulla sua promessa anche conosceranno la sua misericordia.